

SECONDA PARTE

NOZIONI GENERALI SOPRA L'UNIONE MISTICA

CAPITOLO III.

DIFFERENTI GENERI DI GRAZIE MISTICHE.

1. — **Due gruppi.** Nel capitolo I. abbiamo distinto le grazie mistiche da quelle della via ordinaria; ed ora veniamo a dividere le prime nelle diverse specie. E prima di tutto dobbiamo ravvisarvi due gruppi molto ben distinti tra loro.

Per farcene un'idea esatta, richiamiamo alla mente, che in cielo riceveremo due sorta di doni, che non avranno la medesima importanza: da una parte cioè avremo la *visione beatifica*, che ci metterà al possesso di Dio; e dall'altra, la vista dei santi, degli angeli e delle altre *creature*. Ed è appunto quello che i teologi distinguono coi nomi di oggetto *primario* ed oggetto *secondario* della beatitudine.

2. — Qui in terra dunque possiamo al modo stesso distinguere due sorta di grazie mistiche, a seconda della **natura dell'oggetto** che è offerto soprannaturalmente alla nostra conoscenza.

Il carattere proprio degli stati del *primo gruppo* consiste in ciò, che in essi ci si manifesta *Dio medesimo*, e in modo affatto puro. Perciò son detti *unione mistica*, o anche *contemplazione mistica* (o infusa) della Divinità (1).

Nel *secondo gruppo* invece si fa la manifestazione di un *oggetto creato*. Si vedrà, per es., l'umanità di nostro Signore o la santa Ver-

(1) Per se stessa la espressione di *contemplazione mistica* potrebbe applicarsi anche alle rivelazioni e alle visioni; ma S. Teresa, S. Giov. della Croce e molti altri hanno adottato l'uso contrario.

gine o un angelo, o un fatto passato o futuro, ecc. In esso troviamo le *visioni* (d'esseri creati), e le *rivelazioni*; in altre parole, le *apparizioni* e le *locuzioni soprannaturali*. A questo gruppo appartengono anche i fenomeni corporali miracolosi, come quelli che si vedono nelle persone estatiche.

3. — Era necessario **distinguere bene** queste due categorie di grazie, prima, perchè saremo obbligati di descriverle separatamente; e secondo, perchè è molto differente la stima che dobbiamo fare di ciascuna di esse; giacchè le grazie d'unione con Dio sono di gran lunga più utili e più sicure (vedi c. XXI, 44).

4. — **Nomi** dati a questi due gruppi. Hanno proposto di chiamare grazie *che indicano (indéiques)* quelle che fanno così *penetrare nella Divinità* (1). Le altre, che hanno per termine qualche cosa che è *fuori di Dio*, sarebbero chiamate grazie che *non indicano (exdéiques)*. Nulla contribuisce meglio a formare e a mantenere idee chiare, quanto l'indicare con parole *molto brevi e ben opposte* l'una all'altra le cose, che si è portati a confondere insieme.

Molti scrittori, seguendo lo Scaramelli, designano questi due gruppi coi nomi di *contemplazione confusa* e *contemplazione distinta*. Ma per tal modo essi indicano, non l'oggetto stesso della conoscenza, ma solamente il modo con cui esso si conosce. E questo modo di considerar le cose sembra meno importante del primo. In queste frasi vi è anche l'altro inconveniente di supporre, che le rivelazioni consistano sempre in conoscenze ben distinte; il che non è esatto.

5. — **Le quattro soste** o gradi dell'unione mistica. Cominciando dal capitolo seguente, avrò bisogno di farvi allusione. Li prendo quali ce li ha descritti S. Teresa nell'ultimo suo lavoro, il *Castello interiore*; perchè nella sua *Vita*, scritta da lei medesima, è forse meno facile di scorgerne bene le differenze. Abbiamo dunque:

1° L'unione mistica *incompleta*, ovvero *orazione di quiete* (dalla parola latina *quies*, riposo, che esprime l'*impressione* che si prova in questo stato);

2° L'unione *piena* o *semi-estatica*, detta da S. Teresa anche *orazione d'unione*;

3° L'unione *estatica* o *estasi*;

4° L'unione *trasformante* o *deificante*, o *matrimonio spirituale* dell'anima con Dio.

6. — **Analogie** e differenze tra queste grazie. Come vedremo più tardi, per le descrizioni, i tre primi gradi non sono, in fondo, che una medesima grazia, la quale può dirsi unione non *trasformante*; di cui essi formano lo stato *debole*, lo stato *mezzano*, lo stato *energico* (sublime): in una parola, essi sono soprattutto tre gradi *d'intensità*. Nella quiete, l'anima è come un vaso ripieno solo a metà del divino liquore; anzi qualche volta ne contiene solo alcune goccioline: nell'unione piena, esso ne è *pieno* sino all'orlo: nell'estasi, esso trabocca ed è in effervescenza.

Vi è dunque *unità* tra questi tre gradi; ed è bene ricordarsene quando si legge S. Teresa, per avere una scorta attraverso i numerosi particolari descrittivi, che essa ne dà (vedi c. VII, 3).

Quanto poi al matrimonio spirituale, vedremo che esso non perfeziona gli stati precedenti col rafforzarli, ma col modificarli.

7. — Quanto abbiamo detto dei tre primi gradi, dà già una idea abbastanza buona di ciò che li distingue gli uni dagli altri; al modo stesso che scorgiamo senza molte dichiarazioni le differenze che passano tra una collina, una montagna e una catena di montagne; ovvero tra una casa, un albergo e un palazzo (1). Ma vi è modo di precisare un poco più col definire i termini di confine, scegliendoli per modo che sia facile distinguerli. Perciò daremo le qualità distintive di ciascun grado prese da uno dei loro effetti.

8. — Ecco le **definizioni** che possono darsi dei tre gradi inferiori al matrimonio spirituale. L'unione mistica si numererà:

1° *Quiete*, quando l'azione divina è ancora troppo debole ad impedire le *distrazioni*; in breve, quando l'immaginazione conserva ancora la sua libertà;

2° *Unione piena*, quando essa ha le due qualità seguenti: a) la sua forza è talmente grande, che l'anima è *pienamente* occupata dell'oggetto divino; cioè non è disturbata da alcun altro pensiero; in poche parole, non vi sono distrazioni; b) d'altra parte, i sensi con-

(1) Dante ha creato una parola analoga. Volendo esprimere che i Serafini s'immergono in Dio, inventa un verbo, e dice che essi *s'indiano* (*Parad.*, canto IV, v. 28).

(1) S. Teresa apporta un'altra immagine: la quiete è una « scintilla » e l'estasi è un « incendio » (vedi c. XII, 12, 4). Non resta che indicare lo stato intermedio dicendo, per es.: l'unione piena è una fiamma.

